

Natale alternativo a Fantastico

E il predicatore nomina suo erede il "giullare" Fo

ROMA — La puntata del 'ritorno' e della 'novità'. Sì, questa dodicesima puntata di «Fantastico» la possiamo etichettare così. Un ritorno segnato soprattutto da Dario Fo, che da ben 25 anni non varcava il palcoscenico della Raiuno, da quando, negli anni '60, fu cacciato per non aver accettato il bavaglio come conduttore di «Canzonissima». E da un ritorno di Claudia Mori, che assieme al 'molleggiato' ha cantato nella prima parte della trasmissione «La coppia più bella del mondo» e poi la versione italiana del tema di Maddalena da 'Jesus Christ Superstar'.

Una serata dove non si è rispettata la solita 'scaletta' di tutti i sabati, lo show è partito direttamente con il giochino condotto dalla Laurito abbinato alla Lotteria Italia e la scenografia del Delle Vittorie è stata completamente modificata. Il clima natalizio è apparso scomposto tra tradizione e trasgressione. Celentano ha evocato l'inno alla pace e all'amore, il suo immanicabile monologo ha preso spunto dalle violenze agli stadi: «L'amore qualche volta richiede un piccolo sacrificio. E se io penso che il mio diverimento è quello di tirare un petardo nello stadio e questo danneggia qualcuno, devo fare un sacrificio e rinunciare a questo divertimento».

Dal monologo di Celentano si è poi passati a quello tanto atteso di Dario Fo che ha recitato il primo miracolo di Gesù bambino. E sul fondale desertico punteggiato da missili caduti Fo ha celebrato il suo 'nuovo ingresso' alla Rai. «Ho scelto questo pezzo ha detto Fo - perché ha diverse caratteristiche: prima di tutto ha il vantaggio di essere un pezzo inedito del mio repertorio trasmesso in tv. E poi si armonizza bene con il clima della puntata attraverso un discorso sulla fantasia dei bambini e sulla violenza di chi vorrebbe togliere loro le armi migliori. L'ho scelto perché mi diverte rompere le scatole ai bacchettoni e agli ipocriti che magari protestano con



Dario Fo

la formula "non è nell'ambito...". formula inventata proprio per confondere le idee. Sono venuto a Fantastico solo perché me lo ha chiesto Celentano. Io lo chiamo 'Il matto di Dio' ha aggiunto - perché lo vedo come un incrocio tra la maschera originaria di Arlecchino e quella di Caccaseno: un grande candore di fondo, talvolta abilmente ostentato, che si mischia ad una forte carica sessuale ed eversiva. Un personaggio vivo e vitale che non ha nulla a che fare con la stitichezza di tanti moralisti dell'ultima ora.»

«Ma tu credi in Dio?» gli ha chiesto Celentano nell'intervista 'senza rete'.

«No, io sono ateo. Vuoi forse redimermi? Se ci riesci io ti farò da apostolo», ha detto Fo.

Sorridendo Adriano ha risposto «Tu sai che si dice che ho così 'rotto' in tutti i sensi che per la Tv sarà difficile proseguire chi condurrà il prossimo anno. Penso che tu sia la persona più adatta per Fantastico». Spiritosa la replica: «Soltanto se Andreotti mi scrive i testi. Così non li tocca nessuno».